



n. 4 a.s. 2021-2022

Editore: Antonietta Allgretta  
Direttore: Isabella Dallapiccola



---

**SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO "M. M. BOIARDO"  
A.S. 2021-2022**

## Giulia Luzi: dai Cesaroni al MusicfilmFestival UN'ARTISTA A 360 GRADI

**C**antante, attrice, doppiatrice. Al suo attivo le serie televisive de I Cesaroni ed Un medico in famiglia, l'esibizione all'Arena di Verona nel Giulietta e Romeo, la partecipazione al programma Tale e quale show e al Festival di Sanremo, la pubblicazione di due album, tantissimo doppiaggio nei film della Disney. E questo sono solo alcune delle attività della poliedrica Giulia Luzi che il 17 dicembre si esibirà sul palco del MusicFestival al Teatro Nuovo.

**Quando hai capito che saresti diventata un soprano, quanti anni avevi?**

“Non mi definirei una vera e propria soprano, piuttosto un mezzo soprano. Ho scoperto di avere una voce “acuta” prestissimo, esibendomi sui palchi già da piccolina e poi ne ho avuto conferma studiando e con le mie prime esperienze nel doppiaggio, quindi direi verso i 9/10 anni.”

**Ti riconosci di più come cantante, attrice o doppiatrice?**

“Mi sento prima di tutto una cantante. Anche nel mondo del doppiaggio la

mia esperienza è iniziata prestando la voce ai personaggi proprio nelle parti cantate. La verità è che sono una grande amante dell'arte in tutte le sue forme.”



**Per quanto riguarda il tuo ruolo di attrice, con quale personaggio che hai interpretato fino a oggi nella tua carriera, hai avuto più problemi di recitazione?**

“Quando ho fatto un cameo in un film al cinema, interpretavo in “Vino Dentro” una ragazza piuttosto disinibita che faceva

avances ad un uomo più grande di lei. Avevo 18 anni e la cosa mi imbarazzava un po'. Per fortuna conoscevo bene l'attore, Pietro Sermonti, che ha reso tutto molto più facile!”

**Quale parte che ti è stata affidata ha sentito più vicina alla sua personalità?**

“Giulietta, per il suo non risparmiarsi in amore ed essere così determinata nelle sue scelte di vita.

**Nella tua carriera quanto tempo hai dedicato all'esercizio e alla cura del canto e della voce?**

“Mi ci sono dedicata tanto fino a che non ho capito che avevo trovato la tecnica perfetta per me, quella che mi faceva cantare in maniera naturale senza il minimo sforzo. Studio da quando ho 10 anni

ma nel periodo della tournée di Romeo e Giulietta, appena mi stabilizzavo a Roma, correvo a lezione dal mio insegnante anche 3 volte a settimana. Ad oggi purtroppo non riesco a dedicarmi così tanto ma so di aver acquisito una tecnica che non mi abbandonerà mai.”

**Giulia Melato 2B**



## ANNA FRANK

Mi piaceva andare a scuola,  
non me l'hanno fatta frequentare.  
Volevo scoprire il mondo,  
Non me l'hanno fatto fare.  
Collezionavo cartoline,  
me le han fatte buttare.  
Mi piaceva disegnare,  
foglio e matita mi han fatto abbandona-  
re.  
Mi piaceva la storia,  
Storia mi hanno fatto diventare.



## LILIANA SEGRE

Sono stata condannata  
solo per essere nata.  
Sono sopravvissuta,  
per non essere più umiliata.  
Oggi parlerò,  
il mio silenzio fermerò.  
Per ricordare.  
Per non sbagliare.  
Mai più.

**S V , 2G**



# RICETTE ANIMATE

## TACOS

In una sera di luglio un cuoco messicano decise di inventare una nuova ricetta: una piccola piadina ripiena di tante spezie (attuale tacos).



Arrivarono le 19.30 e il cuoco decise di tornare a casa, ma non sapeva cosa sarebbe successo... Infatti, durante la notte, gli ingredienti che aveva lasciato fuori per fare poi il piatto il giorno seguente iniziarono a prendere vita.

La farina si stiracchiò come se avesse dormito per anni; il pomodoro strabuzzò gli occhi nel vedere sale e pepe danzare assieme all'olio d'oliva a ritmo di salsa; mentre la saggia e vegliarda insalata li stava guardando con aria di approvazione. Ad un certo punto

a rovinare il divertimento arrivò l'esercito del peperone, in cui erano schierati il tabasco, la paprika, la cipolla rossa, il cumino e la carne tritata. Erano arrabbiati con l'esercito

dell'insalata per il semplice fatto che gli avevano tolto loro tutto il gusto.

A quel punto tra i due eserciti iniziò una guerra: la farina iniziò a tirare granelli di se stessa contro il tabasco che si infuriò a tal punto da diventare talmente piccante da autodistruggersi esplodendo. Nel mentre, sale e pepe stavano combattendo contro la cipolla rossa e la paprika. Alla fine, si scontrarono tutti fino a rimanere solo l'insalata e il peperone; tuttavia i due decisero di non scontrarsi ma di fare un patto: non litigare e

spartirsi ugualmente i sapori.

Quindi tornarono tutti ai propri posti e il cuoco la mattina dopo cominciò a preparare i primi tacos.

**AURORA GUARIENTO,  
GIULIA SOFFRITTI,**

C

C

1A

## UN PASTICCIO IN CUCINA

Oggi per lo chef Alberto è un giorno importantissimo! Natale. Questa festa gli ricorda la sua infanzia perché, oltre ad aprire i regali, da bambino si scatenava a cucinare il suo piatto preferito: il Pasticcio. È composto da: cipolle bianche, patate, Asiago, pancetta, timo, sale e pepe per l'impasto; invece, per la besciamella serve: latte intero, burro, farina, noce moscata e sale. Quando comincia a cucinare e a mescolare nella pirofila la pancetta con la cipolla, la prima, inizia a litigare con la seconda a causa di una frase poco gradevole nei suoi confronti.

La pancetta infatti dice:

“Il tuo odore è sgradevole, mi fai piangere come sempre”. La cipolla sentendosi a disagio si mette a piangere pure lei. Fortunatamente in quel momento arriva la signora patata insieme al



signor Asiago cantando una canzone allegra, inconsapevoli del fatto che sarebbero stati cucinati. Nel mentre il sale e il pepe avvisano gli altri ingredienti di ciò che sta per accadere. All'improvviso, dalla finestra, attraverso un albero, spunta un gatto che inizia a correre per tutta la cucina spaventando lo chef, facendo così cadere il timo a terra. Lo chef si affretta ad andare a prendere un altro rametto sul balcone per completare l'impasto. E dopo un po' di giri attorno al bancone, Alberto riesce ad acciuffare il gatto, appoggiandolo delicatamente sul ciglio della porta. Successivamente, lo chef inizia a prendere gli ingredienti che servono per preparare la besciamella; essi sono più uniti delle catene, vanno assai d'accordo, e non si scontrano mai al contrario degli in-

gredienti dell'impasto. Il latte e il burro si conoscono bene, vivono nello stesso posto: il frigo. Invece la farina, il sale e la noce moscata sono nella stessa credenza sotto il bancone. Mentre lo chef Alberto apre il latte per aggiungerlo alla farina e al burro, per sbaglio gli schizza un po' nell'occhio, così corre in bagno per sciacquarsi. Per la fretta colpisce con il piede la scopa, che cade sulla maniglia rompendola: di conseguenza lo chef rimane chiuso nel bagno. Gli ingredienti, non vedendo lo chef tornare, ne approfittano per scappare attraverso la finestra sopra il lavandino; intravedono, per una seconda volta, il gatto sopra l'albero e, attirando la sua attenzione, ci salgono sopra con il suo permesso. Alberto, dopo svariati ri-

chiami d'aiuto, riesce ad uscire dal bagno grazie a sua moglie. Appena torna in cucina, non trovando più gli ingredienti, esclama: “E anche questo Natale è stato combinato un pasticcio, ma non in tutti i sensi!”

**M S**

**M B**

**B B**

**I° A**



# GIORNATA DELLA MEMORIA

## Incontro con lo scrittore MATTEO CORRADINI sul campo di Terezin

**V**enerdì 14 Gennaio, abbiamo assistito insieme alla classe 3<sup>A</sup> ad un collegamento con Matteo Corradini, un esperto di ebraismo e di Terezin, il quale ci ha parlato di questo campo, ci ha mostrato com'era al tempo della guerra e com'è oggi. Ci ha fatto vedere le stazioni da cui partivano e le città che attraversavano gli ebrei per arrivare a Terezin. Ci ha fatto un paragone tra le case di quel tempo e quelle di adesso, e abbiamo notato che non

A loro non avrebbe dato fastidio se avessero detto "Siete stupidi" perché loro sapevano di non esserlo; ma se invece avessero detto "AHAHAHAH sei ebreo" loro non avrebbero potuto negarlo, e questo li faceva stare male.

Inoltre ci ha raccontato che noi per vivere abbiamo bisogno di circa 2000 calorie ogni giorno. A Terezin gli ebrei assumevano circa 400 calorie, che equivalgono a 8 biscotti. Questo dato e il duro lavoro, portarono le persone adulte a diventare 40/50 kg massimo.

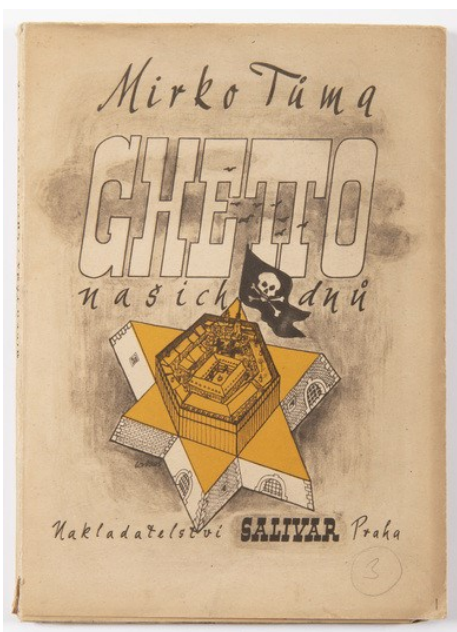
**CONOSCIAMO TEREZIN**  
Terezin è una città situata nella Repubblica Ceca che durante il periodo del nazismo è stata utilizzata



c'è tanta differenza. Ci ha fatto notare che noi oggi usiamo qualsiasi parola per offendere. La stessa cosa la facevano i soldati verso gli ebrei, purtroppo però utilizzando proprio la parola "ebreo".

come ghetto per gli abitanti Ebrei di Praga, i quali prima della fine del 1941 vennero ammassati lì anziché nei ghetti (grandi quartieri di ebrei delle altre città). Vennero deportati a Terezin che era un quartiere già popolato da altre persone, le quali lasciarono la cittadella. Le persone che vi furono deportate furono costrette a convivere in case adatte per una famiglia con almeno altre 5. Gli ebrei erano condotti lì in treno, partivano dalla stazione di Bubny e dopo arrivavano in una stazione vicino a Terezin da cui dovevano percorrere, tristemente, una strada lunga 3 km, a piedi, con dei sacchi che pesavano circa 20 kg: era il peso massimo del peso degli oggetti che potevano portare a Terezin. Il ghetto però diventò anche

un luogo di scambio culturale, perchè molte persone che andavano ad abitare là, nei 20 kg di oggetti che potevano portare mettevano anche dei libri e successivamente venne creata una biblioteca che contava circa 60000 volumi. Quasi tutte le persone che abitavano lì vennero in seguito deportate nei campi di concentramento, come Auschwitz, da cui non torna-



rono indietro. Ora Terezin è diventato un piccolo paese di circa 3000 abitanti, dove il clima è di pace ma non ci si dimentica dei fatti avvenuti durante la guerra.

## IL GIORNALE

A Terezin scrivere quello che accadeva dentro al ghetto significava rischiare la vita. Nonostante ciò, un gruppo di ragazzi ave-

va deciso di creare un giornale clandestino: Vedem. Il giornale veniva pubblicato una volta a settimana, e conteneva disegni, racconti di quello che era successo durante la settimana e testi inventati: tutti potevano contribuire alla sua creazione. Questi ragazzi erano spinti a raccontare cosa succedeva perché dentro il ghetto era d'obbligo essere felici. Matteo Corradini racconta: **Terezin fu un esperimento di propaganda, ma raccontare rende liberi.** La redazione era composta da un gruppo di cinque ragazzini, e il loro leader era Petr Ginz. Petr Ginz è diventato poi famoso perché durante il tempo trascorso a Terezin ha realizzato un disegno ispirato a un libro a cui teneva particolarmente: "Dalla Terra alla Luna".

Questo disegno ha una storia interessante perché, dopo la fine della guerra, verrà portato insieme ad un astronauta israeliano su uno shuttle che però non tornerà più sulla Terra.

F S G  
G B C





# Caro nonno, raccontami la guerra

I ragazzi della 1B intervistano i nonni per parlare del momento più buio della loro vita

**Dove ti nascondevi mentre c'erano i bombardamenti?**

“Noi avevamo un rifugio anti-bombardamenti in campagna. Abbiamo scavato un'ampia buca, come una caverna, nel ter-

bassero il nostro cibo scavammo dei buchi per nascondere la farina e le coltivazioni.”

**Hai perso qualcuno di importante durante la guerra?**

“Sì, ho perso mio padre.

campagna: avevano sparato al suo aereo e lui si salvò con il paracadute. Appena atterrato noi corremmo in suo soccorso, gli abbiamo dato del cibo e lo ospitavamo nella nostra casa. Lui ci lasciò il suo paracadute per fabbricare dei vestiti e ci dava della cioccolata che aveva nel suo zaino. Il ragazzo è stato un po' con noi e poi se ne è andato.”

**Che cosa ti ricordi della guerra?**

“Mi ricordo che da piccolo, io e altri bambini ci mettevamo a raccogliere i proiettili sparati, in mezzo alla campagna, per collezionarli. Non avevamo molto da fare...Nella strada, a fianco alla nostra casa, c'erano i pattugliamenti delle truppe pronti a sparare in caso di attacco. Da piccolo piangevo spesso, mi ricordo che mia mamma andava a prendere dello zucchero per poi cucinarmi delle caramelle. Lo faceva perché non stavo mai zitto e aveva paura che ci sentissero.”



reno e il tetto era composto da tanti tronchi di legno. All'interno c'era buio, le lanterne a petrolio ci aiutavano a vedere meglio. Però quando non c'erano i bombardamenti noi stavamo nella nostra casa, ma avevamo paura, perché una parte della nostra abitazione era stata presa e occupata dai tedeschi per dormire durante la notte e i loro carriarmati erano parcheggiati nel nostro giardino. Per evitare che i tedeschi ru-

Lui fingeva di stare dalla parte dei tedeschi. Costruiva ponti e passaggi per loro. In realtà era una spia per gli Italiani. Un giorno però i tedeschi scoprirono tutto e lo fucilarono.”

**Quanti anni avevi durante la guerra?**

“Avevo sei anni, ero molto piccolo, infatti, non capivo davvero la gravità di quello che stava succedendo. Mi ricordo quando un giorno un giovane americano atterrò nella nostra



**Intervista a Carla Laz-  
zari Pieraccini nata a  
Ferrara il 19 Dicembre  
1934**

**Dov'eri e quanti anni  
avevi nel periodo di  
guerra?**

“All’inizio della guerra, nel 1939, avevo 6 anni e vivevo ancora a Ferrara, invece, nel 1942, a 8 anni nel pieno periodo di guerra mi spostai a San Bartolomeo per ripararmi dai bombardamenti.”

**Che cos’hai provato durante la guerra?**

“A Ferrara avevo molta paura, ma poi a San Bartolomeo non sentivo nemmeno le bombe, quindi ero molto tranquilla.”

**Qual è stata la tua paura più grande?**

Nel periodo in cui abitavo a Ferrara avevo tanta paura dei bombardamenti.”

**Hai vissuto un episodio brutto?**

“Sì. Una domenica mi trovavo a casa dei miei nonni a San Bartolo; erano cominciati i bombardamenti e dunque mi ero nascosta con mia sorella dentro alla stalla. Vidi un aeroplano alleato che stava per bombardare l’aeroporto, era tanto vicino che ricordo addirittura la faccia della persona che lo stava guidando! Ero molto spaventata.”

**Hai perso una persona cara?**

“Sì, mio zio Ezio a cui ero molto legata; lui morì perché una scheggia di una bomba lo colpì alla gamba.”

**Come vivevi durante la guerra?**

“Passavo le giornate a girare in bicicletta per i filari e a leggere e la domenica andavo a San Bartolo per vedere i burattini.”

**Francesca Pieraccini**

**INTERVISTA A  
MIA NONNA MA-  
RIELLA (la mam-  
ma di mia mam-  
ma)**

**Dove eri quando  
è scoppiata la  
guerra e quanti  
anni avevi?**

“Ero in Sicilia a Pozzallo in provincia di Ragusa, sono del 1944 quindi alla fine della guerra avevo un anno. Ma ricordo tutti i racconti di mia mamma e dei miei fratelli.”

**Qual è la tua paura?**

“Sentendo i racconti dei miei fratelli la paura più grande che ho è quella che possa accadere ancora una cosa simile... penso a quella povera gente che subisce ancora la guerra tutt’oggi”

**Hai vissuto un episodio brutto?**

“Personalmente no, ma mio fratello più grande Antonio, durante un epi-

sodio di un bombardamento, ha perso la vista in un occhio dalla paura”

**Hai perso una persona cara?**

“Io personalmente no, ma mio fratello Antonio perse un amichetto.

**Dove vi nascondevate quando c’erano i bombardamenti?**

“Mia mamma mi raccontava sempre che al suono delle sirene andavano



nello scantinato sotto casa che era più sicuro perché sottoterra. Lo scantinato era utilizzato per conservare i viveri dato che mio nonno, avendo il mulino conservava lì la farina e anche gli altri viveri che scambiava con altri prodotti tipo olio, sale ... a proposito del sale c’era una grande cassa piena di sale per conservare la carne, perché una volta non c’erano i frigoriferi. Nel nostro scantinato venivano anche i nostri vicini che non avevano un rifugio “

## **Come si viveva durante la guerra?**

“Fortunatamente mio nonno riusciva a procurare tutto il cibo necessario per tutta la famiglia, ma mio fratello Antonio mi raccontava che aveva tantissima paura e mia mamma al suono della sirena doveva sempre andare a prenderlo dove si trovava in quel momento, perché rimaneva come

## **a combattere in guerra?**

“Sì, i miei zii, che erano i fratelli di mio papà. Lo zio Francesco che tutti chiamavano Ciccio fu mandato in Friuli e lui stava negli ospedali da campo. Durante una missione di soccorso a soldati feriti in trincea, che è una grossa buca scavata nel terreno con un rialzo esterno per protezione, fu ferito anche lui ad una gamba. poi



paralizzato e non correva come da istruzioni, nel rifugio.”

## **Cosa hai provato durante la guerra?**

“Mia mamma aveva paura perché aveva 4 figli e io ero nata da poco, si sentiva protetta perché con lei c’era il suo papà e suo marito. Infatti il mio papà (cioè il tuo bisnonno) non era partito per la guerra perché aveva 3 fratelli maggiori già al militare e in guerra, e in più aveva 4 figli.

## **Un tuo parente è andato**

c’era lo zio Gennaro che aveva fatto il militare a Cuneo e rimase in Piemonte. Lo zio Gennaro fu ferito al viso con lo scoppio di una granata mentre stava scappando. E infine lo zio Sarino che era stato mandato anche lui come il fratello in Friuli e li ha conosciuti la sua futura moglie che l’aveva nascosto in casa perché i tedeschi lo stavano cercando per catturarlo. E’ stato bello parlare di questo perché anche voi più giovani possiate comprende-

re più da vicino cosa significa guerra che alla fine significa sempre dolore e distruzione.

**Grazie a te nonna!!**

**E T**

INTERVISTA A NONNA VALERIA (nonna paterna)

## **Dove eri quando è scoppiata la guerra e quanti anni avevi ?**

“Sono nata durante la guerra nel 1942”

## **Qual era la tua paura ?**

“ A dire il vero non so veramente cosa significhi, io non avevo paura come gli adulti, ma ad oggi se ripenso a come stavamo spero non accada più niente di simile”

## **Hai vissuto un episodio brutto?**

“Io no, ma la mia famiglia adottiva ha purtroppo vissuto un episodio davvero sconvolgente. Io abitavo a Francolino con i miei nonni materni, ma mio papà adottivo a quel tempo abitava a Aguscello con la mamma, i suoi fratelli, gli zii e i cugini. Purtroppo sotto i bombardamenti il 10 giugno del 1944 persero la vita 11 persone della sua famiglia di cui 6 bambini.”





### **Come si viveva durante la guerra?**

“Non eravamo una famiglia benestante, ma vivevamo con pochi soldi guadagnati con il lavoro dei nonni, degli zii e di mia mamma e mangiavamo le cose che si coltivavano nel nostro orto. Allora si viveva tutti insieme !”

### **Che cosa hai provato durante la guerra?**

“Non ricordo bene quel periodo, ero troppo piccola per ricordare. Sai che abbiamo ancora in casa il martello che tuo trisnonno Archimede aveva preso dal carro armato che si era fermato nella corte davanti a casa ! Ricordo che un giorno verso la fine della guerra erano arrivati dei soldati e a noi bambini ci diedero della

cioccolata e dei chewing gum . Ma penso al grande dolore ad esempio di mio papà che per colpa non loro hanno perso così tante persone della famiglia. Hanno anche intitolato una via di Aguscello alla famiglia. Si chiama Via 11 Poletti .”

### **Un tuo parente è andato a combattere in guerra ?**

“Mio nonno Archimede è stato in guerra, nella prima guerra, invece mio papà nella seconda, ma non ricordo bene dove sia stato mandato a combattere. Ricordo invece il racconto del nonno di tuo papà che sarebbe tuo bisnonno, che in guerra fu ferito ad una mano e perse una falange, di conseguenza, facendo di professione il calzolaio, fu incaricato di fare quel mestiere all'interno del campo.”

**S T**

### **Dove vi nascondevate quando c'erano i bombardamenti ?**

“Con la mia famiglia, a Francolino, ci rifugiavamo in una buca scavata nella campagna da mio nonno e da tutti i vicini che abitavano lì. Ricordo che all'entrata c'era una porta e come una discesa, ma ero davvero molto piccola per ricordarla bene.

Mia mamma mi raccontava sempre che mi mettevo davanti alla porticina e dicevo :- “ non ti preoccupare mamma , ti dico io se bombano ancora!!” me lo raccontava sorridendo...Ad Aguscello invece quel brutto giorno del 10 giugno, nessuno fece in tempo a nascondersi. Mio papà si salvò gettandosi sotto la siepe.”



# 1G: INTERVISTE "NO ALLA GUERRA"

**M**olti nella nostra classe hanno percepito l'importanza di fare interviste a persone di generazioni differenti.

**OBIETTIVO:** vedere la differenza di pensiero tra persone che hanno vissuto (o sono nate) vicino alla Seconda guerra mondiale (nonni) e persone che hanno solo sentito parlare della guerra alla tv o dai loro parenti (genitori, coetanei).

## AI NONNI

**Che sensazioni avete provato per il fatto che nel 2022 ci sia ancora la guerra?**

"Non ci sono parole per descriverlo, io ho provato disgusto, addirittura bombardare un ospedale pediatrico, ma dai, ma dove siamo finiti! Prego tutte le sere sperando che tutto questo finisca, ma soprattutto che la guerra non si espanda fino ad arrivare fino a qui." (Bennati Elisa)  
"Una profonda delusione. Sono nato nel 1943, nel

mezzo di settembre, forse il mese e l'anno più brutti di tutta la storia nazionale. C'erano bombardamenti ed iniziò una guerra civile. Finita la guerra e formata la costituzione repubblicana mi ero illuso che gli uomini avessero capito e



che in Europa non ci sarebbero state più guerre. Purtroppo così non è stato; l'uomo non è cambiato. Le controversie vanno risolte col diritto non con la forza. La pace e i buoni

sentimenti vanno coltivati altrimenti si deteriorano." (Tralli Niccolò)

**Cosa pensi delle ragioni per cui è scoppiata?**

"Pensiamo che non ci possa mai essere una giusta ragione dietro lo scoppio di una guerra e che l'aggressione ad uno stato sovrano sia ingiustificabile. Bisognerebbe trovare soluzioni tramite il dialogo." (Teodori Irene)

**Che cosa ti suscita questa parola?**

"Orrore per il comportamento del genere umano. Mi sembra impossibile che le persone non riescano a parlare senza ammazzarsi."

"Distruzione, morte, disperazione nel vedere tante persone (soprattutto i bambini) indifesi, una grande delusione perché non la si è potuta evitare." (De Nunzio Giulia)

"Mi suscita una grande rabbia perché non capisco come sia possibile che nel 2022 ci siano ancora le guerre e per i ragazzi che devono già combattere dai 20 anni." (Z R )





## AI GENITORI

**Che sensazioni avete provato per il fatto che nel 2022 ci sia ancora la guerra?**

“Penso che sia una sconfitta per l'intera umanità. Si dice che la violenza è sempre l'ultimo rifugio degli incapaci. In questo caso non si è stati capaci di capire che certe personalità stavano prendendo il sopravvento con politiche autoritarie e che certi equilibri erano messi in discussione. Non si è riusciti, infine, a trovare una mediazione non violenta. Nel mio cuore ci sono tanta tristezza e dolore.” **(Carion Irene)**

“Nel 2022 non è possibile che ci sia ancora la guerra, in un mondo così moderno. Non si devono ripetere gli errori del passato. Dispiace che la popolazione soffra, specialmente i bambini si spera che si risolva tutto nel mo-

do migliore, al più presto.” **(Vanzini Martina)**

“Oggi, nel 2022, quello che sta accadendo vuol dire che la Seconda guerra mondiale non ha insegnato nulla. I nostri nonni e bisnonni hanno combattuto le guerre mondiali e hanno anche conosciuto la miseria, la fame, la povertà, la distruzione. Mi hanno raccontato che non avevano vestiti da indossare, il cibo scarseggiava e anche la scuola stessa non c'era, avevano paura. Oggi spero solo che la storia non si ripeta.” **(Ferri Vittoria)**

**Cosa pensi delle ragioni per cui è scoppiata?**

“Le vere motivazioni, probabilmente, le conoscono in pochi. Come spesso è accaduto nelle guerre del passato, i motivi che conducono a una guerra spesso si sovrappongono e si confondono a tanti personalismi ed è difficile

stabilire un'unica causa di tanta sofferenza e devastazione. Sono però sicura che l'Umanità tutta insieme possa essere migliore dei singoli potenti individui che spesso ne decidono la sorte. Basta vedere come la gente comune ha risposto alle richieste di aiuto del popolo ucraino, inviando medicinali e fornendo assistenza e beni di prima necessità ai profughi che stanno lasciando il loro Paese.” **(Carion Irene)**

**Cosa faresti nei panni delle persone in Ucraina?**

“La risposta è difficile perché conosco solo i fatti storici raccontati dal telegiornale, tuttavia credo che mi consegnerei alla Russia piuttosto che far distruggere con violenza un'intera nazione.” **(Moretti Azzurra)**

**Quali conseguenze potrebbe causare questa guerra?**

“Ricadute economiche perché le sanzioni alla Russia prima o poi le pagheremo anche noi. Ricadute militari perché anche se non entriamo in guerra ufficialmente, rifornire di armi l'Ucraina è stupido e di certo non porterà la pace. Anche ricadute sociali, perché tanta gente scappa abbandonando le proprie case e la propria vita.” **(Zammiti Riccardo)**

## AI COETANEI

### **Cosa faresti nei panni delle persone in Ucraina?**

“Allora, in realtà non so come reagirei ma sicuramente chiederei di scappare perché ho 11 anni e la vita vera e propria ancora mi aspetta e sono certa che non vorrei morire per colpa di una guerra.”

“Io credo che anche se siamo nel 2022 l'uomo non abbia imparato dalle guerre precedenti e dal passato. Come molti ucraini stanno facendo, scapperei.”

### **Quali conseguenze potrebbe causare questa guerra?**

“Di certo distrugge cose care a persone che non hanno mai fatto niente a nessuno, ma potrebbe anche unire la popolazione che si aiuta a vicenda per scappare.” **(Ragazza ucraina)**

“Questa guerra può causare ripercussioni economiche su tutti gli stati europei (Italia compresa) e disordine sociale” **(Ragazza di 18 anni)**

E pensare che tutti dicevano “ Nel 2022 le macchine e gli asini voleranno”, e invece eccoci qua, con una guerra inutile. Io sono schifata, parlare di questo mi fa stare male e



faccio anche gli incubi, non oso immaginare come si sentano gli ucraini.” **(Bennati E.)**

INTERVISTA A VILMA FERGNANI DI 89 ANNI, RESIDENTE A FERRARA. DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE VIVE AD AGUSCELLO.

### **Che emozioni le suscita questa guerra?**

“Ho molta paura di rivivere le emozioni che ho provato in gioventù.”

### **Quali conseguenze può avere questa guerra?**

“Oltre che fisiche, nella memoria.”

### **Come si sentirebbe se lei fosse una cittadina Ucraina?**

“Vivrei questa situazione un'altra volta, male e senza speranza.”

### **Aveva già provato le stesse sensazioni quin-**

**di?**

“Sì, sono molto dispiaciuta per tutte quelle persone e bambini che vivono questa guerra anche nel 2022.”

### **Ha un ricordo simile a questa guerra?**

“Un ricordo che ho è che siamo stati quindici giorni in un rifugio sotto terra e dei ragazzi provavano a prendere del cibo nelle case.” **(Lucia Giovinazzo)**

Pagine a cura di Bennati, Carion, De Nunzio, Ferri, Fontana, Giovinazzo, Moretti, Teodori, Tralli, Vanzini, Zammitti



# Gianni Fantoni: “Un giorno senza sorriso è un giorno perso”

## La 2 B della Boiardo a tu per tu con il comico ferrarese

**!A cosa hai dovuto rinunciare per arrivare dov'è adesso?**

“Non mi sento di aver rinunciato a qualcosa, sinceramente. La vita è l'insieme delle scelte che si fanno, e per quello a cui rinunci, evidentemente, c'è altro che hai privilegiato che ti sembrava meglio

**le stesse amicizie di quando non eri conosciuto?**

“Sono stato fortunato: non solo quelle vere le ho mantenute, ma ne ho fatte altre, egualmente profonde, anche nell'ambiente del mio lavoro, notoriamente riconosciuto come “leggero”.”

“È come avere delle belle gambe e indossare la minigonna. Tutti ti guardano, sempre, anche se non te ne accorgi. Ti fotografano, ti filmano, eccetera. Ma più che altro è un meccanismo ombelicale: il pubblico molto spesso è più soddisfatto del fatto di aver riconosciuto qualcuno più che per la persona incrociata in sé. È un po' la differenza tra l'essere famosi ed essere popolari.”

**Vieni riconosciuto per strada?**

“Naturalmente sì, ma, come tutti i personaggi conosciuti, la popolarità non è assoluta, non sei mica il Papa! Se qualcuno ha visto il tuo lavoro, certo, ma tanti altri non l'hanno fatto e per loro non sei così diverso, giustamente! A molti la popolarità televisiva, ma anche da social, dà alla testa, e va maneggiata con cura: ad esempio, oggi se fai un programma di successo in tv puoi essere stato visto da 4 milioni di spettatori, ma gli altri 56 milioni di italiani non l'hanno fatto! Quindi, meditare bene prima di fare troppo i gradassi...”



di quello che perdevi. Non piango sul latte versato, non ho rimpianti né rimorsi.”

**Rimpiangi qualcosa della vita di quando non apparteneva al mondo dello spettacolo?**

“Assolutamente no. In realtà sono sempre appartenuto al mondo dello spettacolo, solo che lui ancora non lo sapeva!”

**Sei riuscito a mantenere**

**All'inizio della tua carriera soffriva d'ansia da palcoscenico. Se sì, come ha fatto a sconfiggerla?**

“Non si sconfigge mai. È il bello del nostro mestiere: affrontarla. Come i trapezisti del circo. Senza quel brivido che ti accompagna in scena è inutile fare questo mestiere!”

**Come ci si sente ad essere famosi?**

## **Come nasce il tuo rapporto con Paolo Villaggio e Fantozzi?**

“Dalle scuole medie. Avevo il professore di italiano che ne era un grande fan. Lo imitavo alla perfezione e mi appassionai a tutta il suo mondo. Non avrei mai immaginato quanto il Destino mi ci avrebbe invischiato dentro, così profondamente. Nel 1990 partecipai a una trasmissione per Rai 2 che si chiamava “Stasera mi butto”, quello che oggi definiremmo un talent, dedicato a giovani imitatori: lì presentai varie digressioni

dell'ultimo film della saga di Fantozzi, “Fantozzi 2000 - La clonazione”. Attualmente detengo i diritti per trasporre in teatro Le avventure del Ragioniere, acquistati direttamente dal Maestro, poco tempo prima che ci lasciasse.”

**Far ridere la gente è sempre più difficile, come fai a trovare l'argomento giusto per far dimenticare i cattivi pensieri che ci assillano soprattutto in questo periodo?**

“Sono tempi bui, un po' per la cronaca e molto per un insistente, e davvero

vanno.”

**Quando vai sul palco hai sempre voglia di far ridere?**

“Certo, è la mia missione, oltre che il mio lavoro. È capitato che ci fossero dei periodi personali particolarmente impegnativi per cui magari ci sono salito non troppo allegro, ma per una sorta di contrappasso catartico ho addirittura ottenuto risultati ancora più efficaci.”

**Tu sei stato uno dei primi comici ferraresi degli anni novanta a portare sul palcoscenico l'imitazione degli oggetti attraverso l'uso delle smorfie facciali e ad imitare vari personaggi famosi, non hai mai avuto paura di venir criticato e giudicato e di perdere così la propria credibilità?**

“E perchè mai si dovrebbe perdere la propria credibilità facendo il proprio lavoro? A meno che tu non sottenda che il comico sia un lavoro “poco serio” per la maggior parte delle persone, il che può anche essere, anzi, è proprio così! Le critiche poi, fanno parte del gioco. Onori e oneri. Non si può piacere a tutti e, in un certo senso, nemmeno si deve!”

**Classe 2B**



sul tema Villaggio, in alcune delle sue più riuscite incarnazioni. Kranz, Fantozzi e la voce narrante di Fantozzi. Poi, il primo incontro dal vero con Paolo Villaggio è stato nel dicembre 1991, a “Paperissima” negli studi di Mediaset, e nel tempo ci siamo incrociati professionalmente più volte. Appaio anche in una scena

assurdo, perbenismo di facciata, quel “politically correct” che cerca di disinnescare la satira, lo sberleffo. Per fortuna, io non ho mai calcato la mano su politica o volgarità. Mi riferisco sempre ad un mondo dell'assurdo, e lì ancora è tutto incontaminato, per fortuna. Per natura, cerco sempre di andare dove gli altri non